

A Coverciano (dove è premiato Liedholm) raduno degli allenatori che parlano del campionato

Roma-Juve, chi si ferma è perduto

TRAPATTONI

«Siamo noi i più bravi. E vinceremo»

«Forse si è ammorbidita la spinta dei nuovi arrivati, ma niente è pregiudicato» - «La preparazione atletica non è stata sbagliata»

Dal nostro inviato
FIRENZE — Giovanni Trapattoni si difende: cos'ha questa Juve? Non sembra più neppure una squadra. Anzi volete sapere cosa vi dico? A se vi piace dire così ditelo pure, non mi offendo. Però la vostra è un'intenzione sbagliata. Domenica se andate a rivedere il film della partita fino al gol di Passarella avevamo giocato una buona partita. Se invece che a Bonini, certe palle fossero capitate a qualche altro, probabilmente ora parleremo in maniera diversa e la classifica anche sarebbe diversa.

— Senz'altro, ma intanto avete perso e la Roma adesso è più vicina.
— Ebbene cosa cambia? Abbiamo sempre un punto di vantaggio. Sembra poco, ma non è poco. Anzi volete sapere cosa vi dico? A questo punto io cancello le precedenti 27 giornate e ricomincio da capo. Signori per me e per i miei ragazzi il campionato ricomincia da domenica ma con una differenza che la Juve parte da +1. Sul piano psicologico avrà di sicuro il suo peso.

— Comunque i problemi non sono soltanto di natura psicologica.
— Sentite, se volete per forza mettere in mezzo il discorso della preparazione, vi sbagliate di grosso. Non ho mutato i sistemi, non ho neanche finalizzato alle sfide di Tokio e alla Coppa dei Campioni. Insisto nel dire che si tratta di un fatto psicologico. Soltanto così si può spiegare come la squadra accetti gli eventi del campo, senza sentirsi bruciare dentro per l'amor proprio.

— Forse si è rotto qualche meccanismo?
— «Forse si è ammorbidita la spinta dei nuovi arrivati, che all'inizio del campionato ha fatto da traino per i vecchi. Ma non mi sta bene che ora si insista su un periodo negativo, che non ha ancora pregiudicato nulla. Prima che iniziassi il campionato, nessuno credeva che potessimo far tanto, perché abbiamo fatto tanto: un campionato dominato e che ancora nelle nostre mani, una Coppa Intercontinentale vinta. Io la ritengo una stagione esaltante. Se poi per dimenticare tutte queste cose vi basta l'exploit di tre mesi di un'altra squadra, non so se che dirvi. Anzi lo so: dirò complimenti alla Roma, se è stata proprio brava. Volete così? Intimamente resto con le mie convinzioni. I più bravi siamo ancora noi e siamo anche i primi in classifica. Sono certo che lo saremo fino alla fine».

— Potrebbe avere influito la notizia del suo passaggio all'Inter nella prossima stagione?
— Vorrebbe dire che Trapattoni sarebbe una persona più importante di quanto io creda. Sono fantasticherie. Non ho a che fare con una banda di ragazzi, non si lasciano certo impressionare da questi eventi. Fanno parte del mio e del loro mestiere. L'anno scorso, se vi ricordate, con tre giocatori già con la valigia in mano abbiamo vinto la Coppa dei Campioni.

— A questo punto cosa deve accadere per evitare l'irreparabile?
— «Ma io all'irreparabile non credo affatto. Qua qualsiasi cosa è riparabile. Basterà ritrovare noi stessi.»

Paolo Caprio



Trapattoni ed Eriksson si stringono la mano sorridenti tra i banchi di Coverciano. Liedholm osserva compiaciuto.

ERIKSSON

«Il bello deve ancora venire...»

«Siamo al massimo. Anzi lo saremo fra tre settimane» - «Stiamo giocando un calcio sopraffino e c'è armonia nella squadra»

Dal nostro inviato
FIRENZE — Roma ad un punto. Ora si che la sfida con la Juve diventa eccitante. Persino Sven Goran Eriksson è più audace. Ma intendiamoci solo un tantino. «Ora non è più come prima — dice subito —. Dopo i risultati di domenica sono cambiate molte cose. Sarà un finale di campionato molto bello e carico di incertezza. Gli sportivi saranno senz'altro contenti, merito in buona parte nostro». Si ferma, fa una pausa, forse capisce di essersi sbilanciato più del lecito e tenta una piccola retromarcia.

— Resta assodato — precisa — che la Juve è sempre la grande favorita: è più vicina di noi allo scudetto.
— Ma un punto è poca cosa, quasi un gioco da ragazzi.
— Un punto è tanto e poco nello stesso tempo. Noi, rispetto a loro, dobbiamo soltanto vincere. Per il momento lo stiamo facendo. Vedremo alla fine cosa accadrà.

— Domenica potrebbe venir fuori già una bozza di verdetto finale?
— «Pù darsi, ma non è detto. Le difficoltà sono identiche per entrambi, certe conclusioni potrebbero essere rimandate anche di una settimana. Noi però, rispetto a loro, abbiamo un vantaggio: non abbiamo assolutamente nulla da perdere. Anche arrivare secondi è bello. Sarebbe sempre il risultato di una grande stagione. Del resto noi all'idea di arrivare secondi in fondo c'eravamo abituati. Il discorso scudetto è un fatto nuovo».

— Ventun punti su 24 nelle ultime dodici partite: c'è una spiegazione a questo boom?
— «Un po' di tutto, a cominciare dalla squadra che sta giocando un calcio sopraffino, all'armonia interna fra i giocatori, alla tranquillità generale dell'ambiente. Quando una squadra ha la possibilità di lavorare così, va per forza tutto bene anche la fortuna. Domenica contro la Sampdoria sembrava una giornata storta e invece...».

— Nel momento di maggior fulgore della Juve, lei affermò che prima o poi ci sarebbe stato uno stop. Così è stato. Potrebbe accadere la stessa cosa anche alla Roma?
— «Difficile rispondere a questa domanda. Comunque nella mia squadra non vedo il minimo segno di flessione e il campionato sta per finire».

— A questo punto cosa è meglio: essere inseguitori o inseguiti?
— «Io adesso starei molto volentieri al posto di Trapattoni».

— Con tutti i suoi problemi?
— «La loro situazione non è così drammatica come voi la dipingete. Ha perso contro la Fiorentina, che non è una squadraccia, tutt'altro».

— Allora qual è il male oscuro dei bianconeri?
— «Chiedetelo a Trapattoni. Io della Juve non parlo perché non ne devo parlare. Io parlo solo della Roma. C'è un togliere che sia molto felice di quello che è accaduto a Firenze. Non mi sarei mai aspettato una giornata così bella per la Roma. Noi vinto, loro perso. E il massimo. Anzi potrebbe non essere il massimo. Il massimo potrebbe arrivare tra tre domeniche».

I tecnici: bianconeri o spareggio

Dal nostro inviato

FIRENZE — Il grande calcio si è incontrato ieri a Coverciano, dove c'era il raduno dei tecnici di serie A. In programma la consegna del premio Ferrari '86 a Nils Liedholm e c'era una lezione di Santiago Coca Fernandez, professore di psicologia e di pediatria dell'università di Madrid sul tema «Rapporto umano con i giocatori di calcio». Un'occasione ghiotta per tentare un totocompiuto, a tre domeniche dalla conclusione. Aggruppi, che proprio domenica ha affondato la Juve è convinto che il vantaggio può essere ancora sufficiente, però non può fare a meno di dire che è rimasto molto sorpreso dalla Juventus e dal suo momento negativo. «Dopo il gol — dice il tecnico viola — non ha capito più nulla, sembrava una squadra in tranche. Non sapeva cosa fare. Una Juve così non mi è mai capitata di vederla. Qual-

cosa c'è quindi che non va. Potrebbe essere fatale».

«Capita, — intervengono Liedholm — forse pensavano di potersi portare a casa un prezioso punticino. Non è il segno di una malattia grave. Anzi a questo punto Trapattoni dovrebbe dire una cosa ai suoi giocatori, che sono riusciti ad essere in testa e staccare di un punto la Roma. Psicologicamente potrebbe essere di fondamentale importanza. Ma lei sinceramente come vede la situazione a 270 minuti dalla fine dei giochi?»

«Fine dei giochi? Non è detto», sottolinea il barone. Allora lei prevede uno spareggio?
«È possibile. Sulla carta la Roma però ha le partite più facili e questo è importante. A

Pisa i giallorossi hanno una tradizione favorevole. Poi la domenica seguente con il Lecce non dovrebbero esserci problemi infine nell'ultima giornata andranno a Como. Ma il Como quel giorno sarà sicuramente salvo». E la Juve?

«Domenica affronta la Sampdoria che ha estremo bisogno di punti, poi saremo noi ad andarci a trovare a Torino e noi puntiamo alla Coppa Uefa. Non faremo regali. Infine il Lecce dovrebbe farcela. Una maniera diplomatica per dire che alla Roma dovrebbe riuscire il sorpasso?»

«Le conclusioni tiratele voi. Certo che se si dovesse andare allo spareggio, sarebbe molto difficile battere questa Roma».

Gigi Radice, grande amico

pa. ca.

pa. ca.

Italia U.21-Inghilterra domani semifinale europea

PISA — Dopo il raduno, ieri primo allenamento per la Under 21 nel centro Coni di Tirrenia, alla vigilia dell'incontro di domani (ore 19.00) su Tvl ore 19.55), con l'Inghilterra, all'arena Garibaldi di Pisa. Il match è valido come semifinale del campionato d'Europa. Per l'allenatore Azzelio Vicini la tegola in testa dell'infortunio di Borgonovo che terrà fuori dall'incontro l'attaccante del Como, Borgonovo nella partita di domenica scorsa con il Torino ha riportato infatti un infortunio all'adduttore. Con il forfait di Borgonovo la formazione che scenderà in campo dovrebbe

essere: Zenga, Ferri, Carobbi, De Napoli, Francini, Prognà, Donadoni, Giannini, Viali, Mattioli, Barberi. L'Inghilterra nel recente incontro di domenica presentato negli ultimi anni la «bestia nera» dei nostri azzurri. Nel '78 in semifinale e nell'84 (1-3 a Manchester e 0-1 a Firenze) fummo eliminati. Il tecnico Vicini è consapevole della pericolosità dell'avversario di domani. «Ogni illazione sulla inconsistenza tecnico-tattica degli inglesi — ha sottolineato — è da considerarsi ingenuamente gratuita. Il calcio inglese è già stato fissato per giovedì 24 aprile.

Ha una sua precisa caratteristica e dispone di elementi di indubbio valore. Se scenderemo in campo convinti di poter fare un buon gioco, noi stessi avremo saremo degli ingenui. Anzi Sergio Brighenti, braccio destro di Vicini, che nelle ultime settimane ha visitato più volte la rappresentativa giovanile inglese è dello stesso parere. «Hanno un ritmo di gioco infernale — precisa — coronano senza soluzione di continuità. Fanno viaggiare la palla veloci, sanno attaccare e difendersi in massa. Insomma una squadra temibilissima. Il return-match è già stato fissato per giovedì 24 aprile.



Ciccio Graziani in trionfo all'Olimpico

Gli arbitri a rapporto da Gussoni e Campanati

MILANO — Il campionato è più vivo e incerto che mai, in testa ed in coda ogni volar di mosca viene scambiato per un'incursione dei B52 e gli arbitri, che di umori, passioni e fatti saranno seguitissimi giudici, hanno pensato bene di guardarsi in faccia per fare il punto sul campionato visto dal loro punto di vista. Assemblea a Milano dei fischietti dell'Olimpo (quindi quelli che arbitrano A e B) con Gussoni e Campanati a parlare di quello che c'è stato e di quello che ci sarà. Calci di rigore, simulazioni, gioco duro, prevenzione della violenza, rapporti con i guar-

dinee, peso dei cartellini e rapporti con le società, gli atleti e il fisco.
Un vero bilancio che complessivamente viene giudicato positivamente ma con la convinzione che sono molte le regole da aggiornare. Ad esempio il problema delle ammonizioni da parte di un giocatore può anche essere «cartellinato» nove volte prima di essere squalificato. «In campo europeo bastano due ammonizioni. Così non si può parlare di prevenzione di niente — ha detto Campanati — e gli arbitri chiedono già a partire dalla prossima stagione di ridurre le ammonizioni». Tre, al massimo quattro ha precisato Gussoni e

chissà se saranno ascoltati. Resta complicato il problema delle simulazioni in area sin costante aumento, del colpo di rigore con l'endemica invasione dell'area da parte di torme di giocatori come la questione della distanza della barriera per non tacere della nuova moda, lanciata da Frizzo, dello spogliarello che sta dilagando nelle serie minori. Gli arbitri chiedono quindi strumenti per controllare di più e poi rinunciano a gettoni (per il rimborso spese dimostrato e non tassato più assicurazione) e ad ogni premio che non sia assegnato dalla Federazione.

Chissà se saranno ascoltati. Resta complicato il problema delle simulazioni in area sin costante aumento, del colpo di rigore con l'endemica invasione dell'area da parte di torme di giocatori come la questione della distanza della barriera per non tacere della nuova moda, lanciata da Frizzo, dello spogliarello che sta dilagando nelle serie minori. Gli arbitri chiedono quindi strumenti per controllare di più e poi rinunciano a gettoni (per il rimborso spese dimostrato e non tassato più assicurazione) e ad ogni premio che non sia assegnato dalla Federazione.

Johansson e Alboreto provano a Fiorano caschi speciali con ricetrasmittenti

Ferrari: e per vincere... una radio

Microfoni segreti per collegare piloti e box

Mentre il «Circo» della Formula 1 sta per trasferirsi in Spagna per il secondo appuntamento del mondiale previsto domenica prossima a Jerez de la Frontera, da casa Ferrari esce una notizia molto interessante, per certi versi rivoluzionaria. La casa modenese sta sperimentando una strumentazione particolarissima che permetterà al pilota di comunicare, diciamo via etere, col box anche durante la corsa. Si tratta di una novità tecnica (l'anno scorso Frank Williams sperimentò qualcosa del genere con Rosberg, ma il pilota poteva solo comunicare senza ricevere) che potrebbe risultare di inaudita utilità e che è per ora avvolta nel mistero.

Comunque, per quanto se ne sa, l'impianto consiste anzitutto in alcuni sofisticatissimi microfoni «cerebrali» inseriti all'interno del casco del pilota. Attraverso tali microfoni e una speciale mini apparecchiatura, sia Alboreto che Johansson possono mettersi in contatto coi tecnici e coi meccanici forniti al box, di altra strumentazione.

La ditta che ha costruito questo impianto e che sta portando avanti la sperimentazione per la Ferrari è la «Valerio Mallois» di Ravenna, un'azienda che opera nell'ambito delle telecomunicazioni. Il lavoro va avanti da alcuni mesi e anche la scorsa settimana a Fiorano sono stati effettuati diversi test durante le prove della monoposto del «Cavallino». A quanto risulta l'impianto funziona già discretamente, c'è solo da «coprire» ancora un poco il rumore della vettura e questo potrà essere fatto attraverso l'utilizzo di particolari filtri. Per intendere: i due piloti hanno già comunicato, dalle vetture, durante le prove, col box. L'apparecchiatura ha dei costi non elevati (non superano i dieci milioni di lire) mentre il suo peso è assolutamente irrilevante (si parla di pochi grammi).



Walter Guagnelli Michele Alboreto per ora sorride...



Il pugile senza un piede vince ancora per Ko

CHICAGO — Nuovo fulminante KO per Craig Bonfanti, pugile che combatte con una protesi alla gamba destra dopo l'amputazione del piede. Questa volta la vittima è stato il peso mediomassimo Ric Enis (nella foto al tappeto), abbattuto da una micidiale scarica di pugni al 3° round. È stato il secondo match vittorioso di Bonfanti dopo l'incidente stradale del 3 maggio '84 e la lunga convalescenza seguita all'amputazione. Ora il suo prossimo match annovera 15 combattimenti vinti.

Brevi

QUOTE TOTIP — Ai 161 e 12a vanno 3.309.000 lire; a 4.450 e 11a vanno 120.000 lire; ai 32.345 e 10a vanno 15 mila lire.
ARBITRO AGGREDITO — I carabinieri di Bernadina (Matera) manderanno al pretore di Fisticco un rapporto-denuncia contro i contrabbandieri del Pro Matera, Antonio Antezza, responsabile dell'aggressione all'arbitro Filippo Cocchiaro durante Pro Matera-Policoro.
FRATELLI CALLERI — Nuovo colpo di scena nella intricata situazione dirigenziale della Lazio. I fratelli Calleri e l'avvocato Menenti hanno annunciato di essere pronti a vendere la loro quota di proprietà della Lazio, la finan-

ziaria che gestisce le società romane.
CANCELOTTO — Francesco Cancellotti fuori al primo turno degli Internazionali di Puglia '86 animato da 21enne Corrado April, numero 245 della classifica mondiale.
LEWIS — Debutto stagionale di Carl Lewis in gara all'aperto. A Temple l'olimpionico ha corso la prima frazione di staffetta 4x200 in 20".
BRASILE-RDY — Si gioca oggi a Goiânia l'amichevole di calcio Brasile-RDY. Il Brasile prova Gêmar in porta e Julio Cesar in difesa. Alemão gioca titolare al posto di Socrates.

Cuba batte 3-0 gli azzurri della pallavolo

ATENE — Prima sconfitta dell'Italia nel torneo di qualificazione per il campionato mondiale di Parigi, proprio nell'incontro più bello: gli azzurri hanno ceduto a Cuba (già una delle favorite della vigilia) ma nonostante il 3-0 subito ci sono i parziali a testimoniare che non è stata la battaglia soprattutto nei primi due set (16-14, 15-13). Due belle squadre, un gran gioco soprattutto offensivo e un arbitro che è riuscito all'altezza della situazione. L'Italia di Prandi ha perso indubbiamente una grande occasione: nel primo set quando non ha saputo chiudere sei setball così come nella seconda frazione di gioco con il punteggio di 13-10 in proprio favore. Il terzo set è finito 15-8 per i cubani. Questa sconfitta comunque non dovrebbe mutare l'ammissione della squadra azzurra alle semifinali a meno di un clamoroso risultato nella partita di dopodomani tra la Svezia e la stessa squadra cubana. Oggi l'Italia incontra l'Algeria.

I calciatori: eliminazioni e indennizzi

MILANO — Giocatori e rappresentanti di 114 società di calcio su 144, con maggioranza dove i problemi non sono certo quelli degli ingaggi troppo alti, hanno dato mandato all'Aic di trattare con la Lega per arrivare alla riduzione e quindi l'eliminazione degli indennizzi che ora gravano e condizionano non solo la campagna trasferimenti ma la stessa vita economica della società. Si al primo contratto quinquennale per i giovani con superamento di ogni indennizzo in cinque anni e richiesta di conoscere i nomi delle società con le casse vuote.



È morto «Mumo» Orsi mondiale del '34

SANTIAGO DEL CILE — Raimondo «Mumo» Orsi è morto all'età di 85 anni a Santiago del Cile. Con lui scompare uno dei miti del calcio degli anni Trenta. Era nato in Argentina il 2 febbraio 1901 e si era messo in luce per la grande classe e capacità di andare in gol. Giungendo in Italia venne ingaggiato dalla Juventus e fu tra i protagonisti del quinquennio di scudetti bianconeri dal 1930-31 al 1934-35. Era la Juventus di Comi e il gol del pareggio nella finalissima a Roma con la Cecoslovacchia. Tocò poi a Schiavio segnare la rete decisiva. Orsi tornò poi in Argentina e giocò alcune stagioni nell'Independiente. NELLA FOTO in alto: Orsi in una foto del periodo giovanile.

Carraro è preoccupato per i sistemisti

ROMA — Seduta 535, ieri, della Giunta esecutiva del Coni. All'ordine del giorno ordinaria amministrazione ma il presidente Carraro ha ravvivato il consueto incontro con i giornalisti dicendosi preoccupato per il Totocalcio, nonostante gli introiti siano al limite delle previsioni Carraro è preoccupato soprattutto per i sistemisti ai quali, peraltro, fu dichiarata la moratoria perché causa prima dell'abbassamento delle quote: «Ci sono vincite così basse che non coprono gli investimenti dei sistemisti. Quest'anno il Coni ha avuto anche molto elevate ma che hanno rilanciato i giocatori occasionali».